

Vela: Cup World Series

Nel 2012 due tappe in Italia Venezia si accoda a Napoli

DALL'INVIATO A CASCAIS

A Cascais la regata di flotta di ieri è andata a Oracle 5 di Russell Coutts, gli speed trials a Team New Zealand, per ora in testa alla classifica. Le World Series, le regate preparatorie alla Coppa America (nel 2013 a San Francisco: Louis Vuitton Cup e finale), proseguono in Portogallo sino a domenica, poi si sposteranno a Plymouth a settembre e a San Diego a novembre. Ma già si guarda al 2012.

te preparatorie alla Coppa America (nel 2013 a San Francisco: Louis Vuitton Cup e finale), proseguono in Portogallo sino a domenica, poi si sposteranno a Plymouth a settembre e a San Diego a novembre. Ma già si guarda al 2012.

Successo
Il team Oracle vincitore a Cascais della regata di flotta



Ieri il neosindaco di Napoli De Magistris ha annunciato una tappa nel capoluogo campano: probabilmente ce ne sarà una seconda in Italia, a Venezia. «Penso sia verosimile parlare di otto eventi nel 2012» dice il ceo di Oracle, Coutts. Tutto dipenderà anche da quanto chiederà l'organizzazione alle città di tappa: la richiesta iniziale di 5 milioni di euro è risultata troppo esosa per Paesi come Grecia, Italia, Francia e Spagna. Cascais, alla fine, l'ha spuntata con 500 mila euro. E dipenderà pure dai nuovi te-

am in arrivo. «Parlerò con gli amici di Luna Rossa per convincerli a tornare in Coppa» dice James Spithill, l'ex, che ieri Coutts ha eletto timoniere di Oracle degli AC 72, i catamarani della sfida finale. «Nel 1983, la prima rivoluzione della Coppa con la Louis Vuitton Cup, l'Italia c'era con Azzurra. Oggi assistiamo a una nuova rivoluzione e gli italiani non possono mancare» dice Bruno Troublé, timoniere dei francesi con il barone Bich, inventore della Louis Vuitton Cup e guru ascoltato. [F. POZ.]

Reportage

FABIO POZZO
INVIATO A CASCAIS

La prima corsa sullo scafo svedese



PRIME REGATE
In Portogallo sono cominciati i test che tra due anni porteranno all'appuntamento clou

OBIETTIVO 2013
Nella baia davanti a San Francisco si disputeranno la Louis Vuitton Cup e l'America's Cup

Eccola la nuova Coppa America. Ecco l'America's Cup dell'era di Facebook che vuole spingere a forza nell'imbuto del dimenticatoio 160 anni di storia, che vuole schiacciare nel tritacutto della memoria la vela dei Flintstone. È veloce come Twitter, spettacolare come YouTube, innovativa come Skype, pericolosa come il retrobottega dell'iperspazio.

Io, però, sulla nuova Coppa America non ci volevo salire. Non con questo vento, almeno. Quasi 15 nodi, circa trenta chilometri l'ora, che spazzano la baia di Cascais, Portogallo, finalmente illuminata dal sole. Ho ancora negli occhi i fotogrammi del catamarano di Oracle che «cappotta» a San Francisco, condotto da Russell Coutts («ho commesso un errore da stupidi. Può succedere, è difficile portare queste barche. Ma io non ho paura di sbagliare» disse), l'uomo che ha vinto quattro Coppe con tre «maglie» diverse (Tnz, Alinghi, Oracle) e che oggi è il regista del «gioco». Non vorrei, insomma, contribuire alla replica, facendo un piacere all'organizzazione, che cerca spot estremi per lanciare il prodotto.

E invece mi toccano gli «speed trial», le sfide di velocità: l'equivalente del chilometro lanciato dello sci, solo che qui si corre sui 500 metri con catamarani hi-tech lunghi 13 metri e rotti, pesanti 1400 chili (niente), spinti al limite da una vela centrale di plastica rigida, alta più di venti metri, e da una-due vele di prua. E, soprattutto, con quattro telecamere a bordo da 30 mila dollari ciascuna che spiano tutti i movimenti di bordo, normalmente dei cinque membri dell'equipaggio, tra l'altro anche microfoni, e non perdonano nulla. Il destino mi dice anche Artemis Racing, il team svedese del milionario scandinavo Torbjorn Tornqvist, guidato da Paul Cayard (il «baffo» ex Moro di Venezia però è ancora in ferie), uno dei più preparati tra gli sfidanti, insieme con Team New Zealand.

La prova, dunque. Il pathos, confesso, monta con largo anticipo. Comincio a sentire le farfalle nello stomaco già durante l'attesa di salire a bordo. Mi sottopongono infatti a un velocissimo corso di sicurezza, illustrandomi tutto quello che non devo fare a bordo: in pratica, devo stendermi a poppa, sul lembo sporgente della rete che unisce i due gusci del catamarano, aggrapparmi a una maniglia rossa in corda e non toccare nulla. Per incoraggiarmi, mi garantiscono che se cadrò in acqua ci sarà qualcuno che mi verrà a raccogliere (il catamarano intanto tirerà dritto) e che per ogni evenienza è pronta una schiera di medici. Dietro le spalle di chi mi regala parole così incoraggianti, nel frattempo, continua ad andare sul maxischermo il video della «scuffia» di Coutts a Frisco.

Quindi, il rito della vestizione. Ginocchiere, cerata dell'ultima generazione, giubbotto salvagente, guanti e casco

Artemis, il mostro del mare ringhia tra briglie d'acciaio

Brividi e suspense a bordo dei catamarani in preparazione della Coppa America

casco: una bardatura che mi fa sentire come James Caan in «Rollerball», il film di quei pazzi con i pattini che si massacravano nelle arene del futuro. A questo punto, finalmente salgo sul gommone di appoggio che mi porta a mille all'ora alla barca. Al punto di non ritorno. Poi tutto va più veloce. La mia vita accelera di colpo. Sono qui disteso a mo' di triclino, aggrappato alla maniglia rossa, sento scandire il tempo ad alta voce, gli

ordini del timoniere Terry Hutchinson - americano, già su New Zealand nell'edizione di Valencia 2007 - all'equipaggio e in un attimo arriva lo start. La reazione immediata è quella di stringere il cavo che mi assicura al resto della barca e rannicchiarmi come meglio posso. Il resto, non dipende più da me.

Sento lo scafo scattare in avanti, vedo gli altri uomini sporgersi sul lato sopravvento e da questo momento in poi non capisco più nulla. C'è solo la barca, il vento, il mare e la maniglia rossa... L'Ac 45, il catamarano, sembra un cavallo imbrozzarrito tenuto a bada con briglie d'acciaio: la «bestia» cerca di liberarsi dal giogo, che Terry esercita spostando una sbarra di carbonio che corre da un guscio all'altro. Scalcia, sbuffa, ma alla fine deve abbozzare.

Non c'è rumore, durante questo rodeo. Che si ripeterà tre volte, in cerca del miglior tempo (raggiungeremo i 35,1 chilometri l'ora, che varranno il quinto posto negli speed trial: New Zealand, il più veloce di tutti, supererà i 42). Niente gemiti dello scafo in carbonio, niente stridio dei cavi, niente scricchiolii sinistri: solo vento e spruzzi. La barca decolla senza fare alcun «verso». Sento che si solleva il

guscio sopravvento, avverto che il sistema di equilibri sul quale mi reggevo sino a un secondo prima va a carte quarantotto e... stringo la maniglia rossa. Intanto, il catamarano accelera, accelera, polverizzando il mare, risucchiando le raffiche.

Finisce in un lampo, così come è iniziato. Il guscio si riposa sull'acqua, la barca ritrova l'assetto di partenza sfilando davanti alla barca della giuria, il «bersaglio» che fa fermare il cronometro, e tiro un sospiro, allentando un po' la presa sul benedetto cavo di sicurezza. Ho giusto ancora il tempo di farmi saltare il cuore in gola perché Terry sta facendo lo slalom a tutta velocità tra le barche degli spettatori per tornare da dove siamo partiti e finalmente mi posso togliere il

casco. Emozionato come un bambino. «È differente», dice Hutchinson, paragonando la nuova formula alla vecchia America's Cup dei monoscafi che non superavano i 12 nodi di velocità. «È più divertente», ribadisce Coutts. «È molto più spettacolare. Con buona pace anche di quegli uccelli del malaugurio che remavano contro la Coppa» aggiunge il vicepresidente della Louis Vuitton, Pietro Becari. «Si decide tutto in un nano-secondo» fa James Spithill, ex Luna Rossa, oggi Oracle. «The best sailors, the fastest boats», i migliori velisti, le barche più veloci, lo slogan delle World Series di Cascais. Siamo saliti sulla nuova Coppa America e siamo anche riusciti a scendere senza un graffio. Comunque vada, per noi è un successo.

SFIDA TECNOLOGICA
La barca hi-tech di 13 metri e 1400 chili che vola sulle onde a quasi 40 km orari